

Calcio, 450mila lire per il pallone di Italia-Russia

È andato ad un parroco di Castiglione del Lago, don Bruno Raugia, per 450.000 lire, il pallone firmato da tutti i giocatori della nazionale azzurra di calcio ed utilizzato lo scorso 15 novembre a Napoli nella gara di ritorno dello spareggio per la qualificazione ai mondiali di Francia '98 tra Italia e Russia. Il pallone era stato offerto da Fabrizio Ravanelli ed è stato messo all'asta nel corso della manifestazione «Venti ore per Nocera Umbra», promossa dalla Caritas del Trasimeno con i ricavi devoluti alla popolazione terremotata della stessa cittadina.

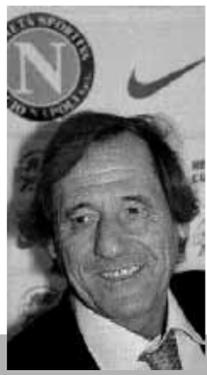


Valencia, sempre più traballante la panchina di Ranieri

Il futuro di Claudio Ranieri sulla panchina del Valencia si fa sempre più incerto ed il tecnico teme che sarà presto onerato, anche se crede «ingiusta» questa decisione. Al quotidiano sportivo «Marcà», Ranieri afferma di essere «cosciente» dei cattivi risultati della squadra, ma di stare lavorando con «serietà». «Per la verità non mi vedo ancora per strada, però sapete com'è il mondo del calcio... tutto può accadere, anche se credo che sarebbe ingiusto esonerarmi», sottolinea Ranieri. Secondo «Marcà», nel corso di riunioni non ufficiali dei membri del consiglio direttivo del Valencia, sarà deciso il destino del tecnico italiano.

Napoli, Galeone annuncia: «In settimana arriverà un attaccante e un difensore»

«In settimana il mio Napoli sarà completo: arriveranno un paio di giocatori determinanti e forse anche un terzo. Sarà questa la squadra definitiva, con una rosa di 18 elementi. Gli altri si alleneranno a parte. Solo così potremo rimanere concentrati». Il tecnico partenopeo Giovanni Galeone preannuncia l'ennesima rivoluzione nel Napoli ultimo in classifica. «Cerchiamo un attaccante e un difensore laterale sinistro. La punta potrebbe essere uno straniero che gioca o ha giocato nel campionato italiano, un elemento di carisma». Tra gli obiettivi della società gli attaccanti interisti Branca e Zamorano.



Roma, Totti «Maldini per me è come un padre»

«Se dicessi che non ci speravo sarei un bugiardo. In fondo ho sempre puntato sulla stima che Maldini nutre nei miei confronti dai tempi dell'under 21». Francesco Totti, raggianti ed emozionati, commenta così l'anticipazione fatta dal ct azzurro Cesare Maldini sulle sue intenzioni di provare l'attaccante della Roma nell'amichevole che l'Italia sosterrà a febbraio in preparazione ai mondiali. «L'annuncio mi ha colto di sorpresa. Ma a Maldini voglio dire grazie - ha detto Totti - si è comportato con me come un padre. Spero di non deluderlo».



Posente rimonta dei nerazzurri che passano ai «quarti» eliminando lo Strasburgo con un perentorio 3-0

Simoni lancia in Europa un'Inter...planetaria

LE PAGELLE
Moriero incontentibile

Pagliuca 6: deve riscattarsi dalla «papera» che in quel di Strasburgo costò all'Inter il primo gol. Ci riesce solo in parte, su un paio di punizioni da lontano di Ismael e un tiro di Kinet, ma non è colpa sua se gli attaccanti dello Strasburgo vedono raramente la sua porta.

Sartor 6,5: dalle sue parti vede francesi col lumicino. E sulla fascia destra il suo asse tattico con Moriero si conferma di ferro.

Bergomi 6,5: con la partita numero 105 fa il record assoluto di presenze nelle Coppe europee. Onora il primato con un'aprestazione senza peccato. L'immarcescibile «zìo» avrà modo di migliorarlo ulteriormente.

Galante 6,5: gli tocca un privilegio raro. Marca Nouma, che è forse l'unico centravanti nero lento che abbia mai attraversato la storia del calcio.

West 6: lui non ha la stessa fortuna di Galante. Quando gli si fa incontro il funambolico Collet sono dolori. Per questo è anche costretto a limitare molto le proiezioni offensive. Però il «ponte» che propizia la rete di Zanetti è farina del suo sacco.

Moriero 7: voci poco amiche lo danno giunto ormai all'atletica frutta. Ma, a vederlo scavalcare regolarmente Raschke e quant'altri provano a frenarlo sulla destra, proprio non si direbbe. Un suo pallonetto all'inizio della ripresa vale un'oscar della pedata. Dall'85' Branca s.v.

Zanetti 6,5: non solo gioca, ma Simoni lo schiera nella prediletta zona destra del campo. Nel primo tempo il moto perpetuo argentino non sfrutta fino in fondo la congiuntura favorevole, poi rimette le cose a posto e non solo per il bel tiro che vale il raddoppio nerazzurro.

Simeone 6,5: non è la sua partita, troppo frenetica. Ma se un giocatore ha della stoffa prima o poi trova il modo di usarla. Il palleggio ed il gol del decisivo 3-0 sono un vero gioiello.

Cauet 6,5: si procura più palloni lui che Di Pietro i senatori per il suo gruppo parlamentare. Finisce spesso a far cross da sinistra, ma sui palloni aerei l'Inter è quello che è.

Djorkaef 6,5: a fare il penultimo tocco di un'azione vincente è sempre bravissimo. Purtroppo sembra essersi dimenticato dell'ultimo, di tocco, come alla mezz'ora alorché ha l'occasione di segnare un immediato raddoppio.

Ronaldo 6: nel match d'andata Okpara lo aveva fermato con una semplice formula: nessuna distinzione fra le sue gambe e il pallone. Ma stavolta è un'altra storia, semmai il duello è fra il Fenomeno ed il portiere Vencel. E nonostante il gol, alla fine il vanto del Mondiale a 18 anni con la faccia da zio e due baffoni talmente ridicoli che quando Ruménigge lo rivede ad Appiano stentò a riconoscer-

INTER-STRASBURGO 3-0

INTER: Pagliuca, Sartor, Bergomi, Galante, West, Moriero (41' st Branca), Zanetti, Cauet, Simeone, Djorkaef, Ronaldo (12 Mazzantini, 8 Winter, 18 Berti, 9 Zamorano, 20 Recoba, 23 Ganz)

STRASBURGO: Vencel, Dogon, Ismael, Okpara, Collett, Raschke (6' st Roth), Batide, Dacourt, M'Ghoghi (26' st Kinet), Miceli (31' st Conteh), Nouma (22 Debes, 8 Arpinon, 18 Rabba, 23 Keller)

ARBITRO: Ouzounov (Bul)

RETE: nel pt 28' Ronaldo; nel st 4' Zanetti, 28' Simeone

NOTE: angoli: 8-3 per l'Inter. Serata fredda. Spettatori paganti: 46.650. Espulso al 36' del secondo tempo Dogon per fallo su Ronaldo. Ammoniti: Simeone, Zanetti, Bergomi, Vencel, Ismael, Nouma, Collett, Dacourt e Sartor per proteste. Al 14' del pt un rigore calciato da Ronaldo è finito sul palo e quindi parato da Vencel.

MILANO. Finisce che sono tutti in piedi ad applaudire questa funambolica Inter di Coppa. Una squadra che si diverte solo se può risolvere difficili problemi che lei stessa ha creato. Era successo con il Leone, accade in una serata mozzafiato contro lo Strasburgo. Servivano tre gol per ribaltare la sconfitta lo 0-2 dell'andata e così è. Ronaldo (che sbaglia un rigore), Zanetti e Simeone mantengono i nerazzurri in Europa. E lo fanno in una sfida da rodeo, che rende giustizia a Simoni e condanna chi lo reputa incapace di produrre spettacolo.

«8° giorno: Moratti creò l'Inter!». Manon creò il pubblico... Al fischio d'inizio sugli spalti del «Meazza» non ci sono nemmeno 50.000 spettatori, una presenza ben lontana dall'auspicato pieneone. Fa freddo, è umido, il prato non ha un bell'aspetto. Insomma, quel che ci si aspetta da Milano e dal suo precario campo di gioco alle soglie dell'inverno.

Nell'Inter non c'è Winter, nonostante che nella vigilia si siano affannati tutti ad assicurare che il buon Aron si era ripreso dal «pestone» alla caviglia rimediato sabato contro la Samp. Al suo posto, ma spostato naturalmente a sinistra, gioca Zanetti. Una variante anche fra i francesi: manca la punta Zitelli che viene sostituita dal centrocampista M'Ghoghi.

I primi minuti sembrano gli ultimi del match di due settimane fa, quando lo Strasburgo pagò del risultato si era chiuso all'indietro e l'Inter premeva alla disperata. E fioccano subito le emozioni. Al 10' un colpo di testa di Galante costringe il portiere Vencel ad un'agrandissima respinta in tuffo. Altri tre minuti e per i nerazzurri c'è addirittura un rigore! Lo fischia giustamente il bulgaro Ouzounov per un'inutile e fallosa uscita di Vencel su un Djorkaef ormai in prossimità della linea di fondo.

Ma il portiere francese è tipo un po' matto, prima disfa e poi fa. E nell'occasione la sua impresa è davvero memorabile: Ronaldo tira dal dischetto e lui para in due tempi con la complicità del palo!

Già non c'è più traccia di tattica, i due centrocampi sono sfilacciati, e allora palla avanti e pedalarci. Ci prova l'Inter ma anche lo Strasburgo, che ha in Collet e Miceli due formidabili ammaestri del pallone. E quest'ultimo al 16' costringe Pagliuca ad una respinta di pugno.

Il Fenomeno ha sbagliato? Il Fenomeno si fa immediatamente perdonare. È il 27' quando Ronaldo si procura una punizione dai 25 metri grazie ad una penetrazione delle sue. Il buon Djorkaef gli appoggia la sfera, lui prima finta il tiro e poi esegue un rasoterra che si insacca alla sinistra di Vencel. Uno a zero, i

COPPA UEFA Ottavi

R.Vienna (Aut) - LAZIO (Ita)	0 - 2	0 - 1	LAZIO
Braga (Por) - Schalke 04 (Ger)	0 - 0	0 - 2	Schalke 04
Twente (Ola) - Auxerre (Fra)	0 - 1	0 - 2	Auxerre
Croatia (Cro) - Atl. Madrid (Spa)	1 - 1	0 - 1	Atl. Madrid
Strasburgo (Fra) - INTER (Ita)	2 - 0	0 - 3	INTER
Steaua (Rom) - Aston Villa (Ing)	2 - 1	0 - 2	Aston Villa
Karlsruhe (Ger) - S. Mosca (Rus)	0 - 0	0 - 1	S. Mosca
Ajax (Ola) - Bochum (Ger)	4 - 2		Domani

Quarti di finale 3/17 Marzo

contanti interisti cominciano a tornare. E potrebbero tornare assai di più se alla mezz'ora Djorkaef non si facesse intercettare dal portiere unacolclusione a colpo sicuro. Giusto al 45' arriva il momento di Simeone: rovesciata ravvicinata che l'ottimo Vencel ribatte. Per il primo tempo è davvero abbastanza.

Ma la corrida riprende tale e quale nella ripresa, complice pure la latitanza degli interdittori dello Strasburgo, da M'Ghoghi a Dacourt. Dopo appena 20 secondi Moriero si libera con l'ennesimo dribbling e confeziona un magnifico pallonetto verso la porta. Vencel provvede ancora una volta deviando in corner. Ma è la prova tecnica del raddoppio che giunge al 49'. A segnare è l'innesto Zanetti che raccoglie fuori area un colpo di testa all'indietro di West e tira senza pensarci due volte: la sfera si insacca a mezza altezza. 2-0, risultato che vale i supplementari e che potrebbe far pensare ad una prima pausa di riflessione in campo. Neanche a parlarne...

Al 51' Ronaldo riceve da Bergomi il lancio che vale la qualificazione. Ma, incredibilmente, il Fenomeno sbaglia per la seconda volta, consentendo a Vencel di intercettare un tiro che non dovrebbe ammettere repliche. Però, attenzione, lo Strasburgo non è affatto cotto. Lo dimostrano un paio di occasioni in area che il goffissimo Nouma non sa sfruttare.

L'Inter spinge sempre, sul piano fisico la sua partita l'ha già abbondantemente vinta. Ma la matematica dice che manca ancora qualcosa. Ci prova il solito Ronaldo al 67': spettacolare doppio passo e tiro sul portiere, a conferma della serata storta. Ci riesce Simeone (altro argentino) al 73': Diego arpiona palla in mezzo all'area, si libera con favoloso palleggio di un paio di difensori e infila Vencel di sinistro. È fatta.

Il resto è un finale caotico con il tecnico ospite Dugueperoux che mette mano a tutte la panchina. Non serve, è anzi l'Inter a sciupare il poker. È il fischio dell'arbitro sposta l'appuntamento a marzo. Per i quarti di finale.

Marco Ventimiglia

I biancocelesti battono il Rapid Vienna 1-0

Lazio, obiettivo centrato dopo tanti sbadigli Venturin segna e regala l'unica emozione

LAZIO-RAPID VIENNA 1-0

LAZIO: Marchegiani, Pancaro, Negro, Nesta, Chamot, Fuser (36' st Venturin), Almeida, Marcolin, Nedved, Casiraghi, Boksic (22 Ballotta, 20 Grandoni, 26 Di Lello, 17 Gottardi, 7 Rambaudi, 27 Laurentini)

RAPID VIENNA: Hedl, Ratajczyk, Hiden, Braun, Prosenik, Zingler, M. Wagner (30' st Gruener), Jerkan, Wimmer (37' st Jovanovic), Ipoua, Stumpf (15' st Penska) (21 Koch, 30 Briza, 26 Pfeifer, 29 Hirsch)

ARBITRO: Wojcik (Polonia)

RETE: nel st 40' Venturin

NOTE: angoli: 2-0 per la Lazio. Serata fredda, terreno in cattive condizioni. Spettatori 10 mila. Ammoniti Negro e Hiden per gioco falloso.

ROMA. Gli assenti hanno avuto ragione: non rimpiangeranno di aver rinunciato a questo Lazio-Rapid Vienna. Meglio un film al cinema, quattro chiacchiere con gli amici al bar, una passeggiata in automobile ascoltando la musica di Bruce Springsteen (uno che allo stadio non delude mai). La gara è stata brutta come l'aria che da qualche tempo si respira attorno alla squadra di Eriksson. Le uniche cose da salvare sono state l'azione del gol di Venturin (tacco di Casiraghi, legnata di destro del centrocampista) e il punteggio di 1-0, risultato che permette ai romani di approdare ai quarti della Coppa Uefa, eguagliando così il traguardo stabilito nel 1994-95. L'avventura, allora, è proprio al quarto turno, in casa del Borussia Dortmund, che fulminò la Lazio con una rete al novantesimo dell'ex-centravanti biancoceleste Riedle. L'augurio è che stavolta la Lazio riesca a continuare la sua corsa il più lontano possibile.

Ci vorrà però una Lazio ben diversa da quella vista ieri sera, che è stata parente stretta della squadra bastonata in campionato da Udinese e Juventus. Eriksson voleva verificare le condizioni dello stato di salute della Lazio dopo lo psico-dramma Signori. La risposta è stata negativa: la Lazio è ancora stordita. In un altro momento avrebbe maramaldeggiato con un Rapid Vienna assai scarso. Gli austriaci, per rendere l'idea, hanno gio-

cato quasi per difendere lo 0-2 beccato all'andata. Era un'occasione d'oro, quella di ieri, per vincere, fare un bel diluvio di gol, divertirsi e divertire. Invece, una noia. Degna della partita è stata la partecipazione del tifo curvarolo, in particolare di quei bravi ragazzi che s'identificano nel gruppo degli Iriducibili. Messaggi alla nazione per far sapere che Mancini, dopo lo sfogo di due giorni fa («con questo ambiente non si vincerà mai»), vivrà giorni difficili. Gli hanno dedicato uno striscione ambiguo «Mancio: ora tocca a te». Inquietante. In compenso, i superlunari hanno eletto a nuovo mito Cragnotti, che appena due anni fa rischiò il rogo sempre per vicende di mercato legate a Signori. Gli è stato chiesto di liquidare tutta la squadra: questi «tifosi» sono forse abituati a scudetti e coppe dei campionati? I tensionisti misteriosi.

Non è un mistero, invece, che se la testa vaga, le gambe soffrono. Va anche detto che la Lazio di ieri sera era dimezzata: mancavano Mancini (squalifica), Favalli, Lopez e Jugovic (malanni vari). Assenze importanti, epperò nell'era delle bi-squadre, le cosiddette riserve dovrebbero garantire qualità e, soprattutto, voglia di giocare ed vincere. È quel che è mancato ieri per ottantacinque minuti. Gli ultimi cinque sono stati nobilitati da un cretinio, Venturin, che appena entrato ha fatto centro alla prima occasione. Schema semplice, esecuzione da manuale: rasoterra in diagonale di fronte al quale Hedl, il presunto erede di Konsel nella nazionale austriaca, si è dovuto inchinare. Scocchava il 41' della ripresa. Tardi, per divertirsi.

Poco altro da raccontare. Una punizione di Nedved al 6' ha sfiorato il palo, al 13' annullato giustamente un gol a Casiraghi per fallo sul portiere, al 20' triangolazione veloce Negro-Casiraghi-Negro e difesa austriaca salva in extremis, al 29' Boksic ha saltato Hedl, ma ha allungato troppo la faccenda, mentre nella ripresa al 21' Boksic si è fatto stoppare da Hedl in uscita bassa e al 30' Casiraghi ha caricato il sinistro su cross di Boksic, senza però fare centro. Nel riassunto, è vero, c'è solo la Lazio, ma quello che è accaduto è sembrato governato dalla casualità.

Il Rapid Vienna, terza squadra del campionato austriaco, è stato penoso. Maldini avrà preso nota, visto che gli azzurri incroceranno le loro gambe con quelle della nazionale di Prohaska al mondiale francese, nell'ultima partita della prima fase.

C'era anche da vedere anche l'attaccante Incha, nel giro della rappresentativa del Camerun. Lontano dal campo è un simpatico chiacchiereone (ha criticato il gioco di Maldini), ma in maglietta e calzoncini fa sorridere di più. È comico.

Stefano Boldrin

Il cammino record nelle coppe del «vecchio», indistruttibile capitano nerazzurro

Bergomi, 105 notti europee

MILANO. «Ancora una volta l'Inter si presenta davanti a una partita solida a vincere. Come a Gelsenkirchen con lo Schalke, finale Uefa 1996/97, si trova a recuperare una gara sbagliata nella partita di andata, ma questa volta non ci sono coppe sul prato, c'è solo l'onore e tante piccole storie che davanti all'evento prendono forma. Per il capitano Bergomi è la centocinquantesima partita in Europa nelle coppe, meglio di tutti, dietro c'è la storia di un ragazzo scartato da un provino con il Milan, una beffa per lui che ti fa rosare e nella stanzetta di Setta aveva il poster di Rivera. Il medico del Milan gli chiese di seguirlo, gli disse che sarebbe stato meglio lasciar perdere, durante le visite aveva riscontrato problemi di circolazione, Beppe quel pomeriggio non aveva troppa voglia di scherzare. Adesso è lì con la fascia da capitano, senza rancori, senza rinvincite da inseguire, ha già vinto un Mondiale a 18 anni con la faccia da zio e due baffoni talmente ridicoli che quando Ruménigge lo rivede ad Appiano stentò a riconoscer-

lo. Poi c'è Gigi Simoni, per sua stessa ammissione davanti alla partita più importante da quando è all'Inter. Poche settimane fa si era stupito quando gli chiedevano dei suoi esami in questa squadra, era convinto che fossero già finiti. Al presidente non va dispiaciuto con questi alzanzi, la trova una beffa nella beffa, da quando esiste l'Inter mai è stata eliminata dai francesi, calcio minore, almeno fino a ieri. In ballo ci sono anche tanti soldi, venti miliardi hanno qualificato i contabili, questo il prezzo dell'Europa che se ne va. Ma il prestigio non ha prezzo. Per Moratti che vuole entrare in borsa, che sogna una squadra di globetrotters, che vuole la vera coppa che per lui è una cosa, quella dei Campioni, uscire contro lo Strasburgo è un'eventualità da escludere a priori, neppure da prendere in esame. Poi c'è il Fenomeno e i mille intrighi che lo hanno portato a questa sera sul prato di San Siro. Diplomazia internazionale, politica del pallone, la Cbf che non molla e il presidente Teixeira che organizzerebbe un torneo del suo

pianerottolo pur di chiamare i suoi prodi in Nazionale. In missione divina c'è andato Facchetti, ha strappato Ronaldo a una Marsiglia assomata che attende l'evento del secolo con la calma degli indifferenti e lo ha portato dal principale, a disposizione. Ronaldo a Strasburgo ha bucat, come tanti suoi compagni. Okpara gli ha pure fatto chiudere la partita con larghi anticipo ma non stava facendo il fenomeno, quella sera non serviva. Dopo tutto il lavoro fatto Inter-Strasburgo sembra solo la sua partita, organizzata per consentirgli di ricambiare l'affetto, la stima, i giudizi. C'è anche il veleno, sempre in coda. Quest'Inter è messa in croce da arbitraggi scandalosi, non lo diciamo noi, lo dice il suo presidente. Ieri lui e Ronaldo sono stati deferiti per le frasi dopo Sampdoria-Inter, lesive, dicono, per il loro contenuto avverso alla classe arbitrale. Ma era dubbio il rigore su Albertini, inventato quello su Sterchele di West a Vicenza, impalpabile quello di Colonnese su Signori a Marassi e qui Moratti è esploso. Nell'in-

tervallo della partita ha chiamato gli amici a Milano, quelli che sapeva davanti al video, ha chiesto chiarimenti e quando li ha ottenuti è convinto che qualcosa stava andando oltre il dubbio, tre rigori contro, nelle ultime tre partite di campionato, gli sono sembrati troppi. E anche a Strasburgo c'era un gol, quello di Simeone, bello come il sole e annullato per fuorigioco da Khussainov, modesto e probabilmente incolpevole. Ma si sa, tutto finisce nel catino, nella bolgia di San Siro che accoglie Baticle e soci con sonori fischi, quando entrano per cogliere itacchetti, venti minuti prima del fischio. Ora l'Inter si aspetta di riscuotere il grande credito proprio contro questi francesi, tutto in novanta minuti, poi si azzera, si ricomincia, una notte per dimenticare e continuare. Con tutte queste ansie nella pancia Simoni manda dentro gli undici, per chi credeva fosse solo una partita di calcio, il piatto è caldo e ben servito.

Claudio De Carli